

22° anniversario della morte della Serva di Dio

M. Scolastica Rivata

Omelia - 24 marzo 2009

Don Antonio F. da Silva
Postulatore Generale della Famiglia Paolina

Abbiamo appena celebrato la domenica Laetare con il suo invito alla gioia nel quadro della quaresima. Ora, in questa celebrazione prefestiva, ci inoltriamo nell'esultanza della solennità dell'Annunciazione del Signore. Qualche riferimento alla storia del calendario ci può aiutare a situare la rilevanza di questa solennità nell'ambito dell'Anno Liturgico.

Come si sa, tra i romani il capodanno era celebrato il primo marzo. Per questo diciamo ancora settembre, ottobre, anche se non sono più il settimo e l'ottavo mese.

Giulio Cesare stabilì il primo gennaio come capodanno, computo seguito dal nostro calendario gregoriano. Ma nel medioevo gli stati e le città avevano altri stili di datazione, come, per esempio Pisa e Firenze che avevano il 25 marzo come capodanno, in riferimento all'incarnazione di Cristo, al suo concepimento nove mesi prima della sua nascita, celebrata il 25 dicembre.

Questo stile di datazione era assai significativo in quanto sottolineava sia l'inizio della nuova creazione ed anche, per la sua collocazione quaresimale, il carattere pasquale della celebrazione dell'Annunciazione del Signore.

Possiamo dire che "L'Incarnazione del Verbo è l'inizio della sua Pasqua: perciò la festa del 25 marzo, già nel IV/V secolo è considerata "la radice delle feste" (Giovanni Crisostomo), l'inizio dei tempi nuovi, l'inizio della fine: inizio dell'Incarnazione storica del Messia e inizio della deificazione dell'uomo, della rinnovazione del creato" (SERGIO GASPARI, *Celebrare con Maria l'anno di grazia del Signore*, ed. Monfortane, pp.91-110).

Ma il senso della solennità dell'Annunciazione del Signore è stato ben sintetizzato dalla esortazione apostolica *Marialis cultus*, di Paolo VI, che ci offre anche un breve commento alla Parola che abbiamo ascoltato:

“Per la solennità dell'Incarnazione del Verbo, nel *Calendario Romano*, con motivata risoluzione, è stata ripristinata l'antica denominazione di *Annunciazione del Signore*, ma la celebrazione era ed è festa congiunta di Cristo e della Vergine: del Verbo che si fa *figlio di Maria* (Mc 6,3), e della Vergine che diviene Madre di Dio. Relativamente a Cristo l'Oriente e l'Occidente, nelle inesauribili ricchezze delle loro Liturgie, celebrano tale solennità come memoria del *fiat* salvifico del Verbo Incarnato, che entrando nel mondo disse: *Ecco, io vengo (...) per fare, o Dio, la tua volontà* (cfr Eb 10,7; Sal 39,8-9);

come commemorazione dell'inizio della redenzione e dell'indissolubile e sponsale unione della natura divina con la natura umana nell'unica Persona del Verbo. Relativamente a Maria, come festa della nuova Eva, vergine obbediente e fedele, che con il suo *fiat* generoso (cfr Lc 1,38) divenne, per opera dello Spirito, Madre di Dio, ma anche vera Madre dei viventi e, accogliendo nel suo grembo l'unico Mediatore (cfr 1Tm 2,5), vera Arca dell'Alleanza e vero tempio di Dio;

come memoria di un momento culminante del dialogo di salvezza tra Dio e l'uomo, e commemorazione del libero consenso della Vergine e del suo concorso al piano della redenzione” (MC 6).

La Parola or ora proclamata ci viene incontro in un triplice dono: “in prospettiva storica, come compimento della Profezia [“Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, cioè Dio-con-noi”], in dimensione sacramentale come attuazione dell'Evangelo "per noi-qui-ora" [Rallegrati... il Signore è con te] e nella dimensione escatologica, tempo ecclesiale

della crescita di Cristo Capo nel suo Corpo, fino alla Venuta parusiaca del Signore [“Noi siamo stati santificati, per mezzo dell’offerta del corpo di Cristo fatta una volta per sempre]” (Id).

La celebrazione prefestiva dell’Annunciazione del Signore offre la miglior chiave possibile per celebrare l’anniversario della morte della Serva di Dio, Madre Scolastica Rivata.

Non intendiamo affatto attribuire – né con il vocabolario né con le intenzioni - altra dimensione liturgica a questa celebrazione che quella del ricordo che si fa per i cari defunti. Siamo infatti consapevoli delle disposizioni canoniche per le cause di beatificazione e canonizzazione e accogliamo i tempi stabiliti dalla Chiesa. Occorre perciò tener sempre presente che i venerabili della Famiglia Paolina e Madre Scolastica Rivata, come Serva di Dio, non godono di nessuna prerogativa di culto.

Certo, per l’amore che portiamo a questi fratelli e sorelle, che consideriamo nostri padri e madri nella vocazione paolina, desideriamo ardentemente che presto vengano glorificati. Ma possiamo affermare che questo dono avverrà quando avremo raccolto adeguatamente il frutto dell’attuale loro stato di riconoscimento nell’itinerario della causa canonica di Beatificazione e Canonizzazione.

È importante domandarci perciò: per i nostri venerabili, come stiamo accogliendo la loro testimonianza, riconosciuta dalla Chiesa? Mediante la venerabilità la Chiesa ci consegna “l’abbondante ricchezza della grazia” di Dio Padre ricco di misericordia che si è manifestata nel Canonico Francesco Chiesa, in Maestra Tecla Merlo, in Fratel Andrea Borello e Maggiorino Vigolungo, attraverso la loro esemplarità di vita secondo il Vangelo.

Ma per quanto riguarda Madre Scolastica quali frutti la Chiesa ci presenta come dono e responsabilità da coltivare?

Possiamo considerare che sono fondamentalmente due.

Avendo introdotto la sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione la Chiesa ha accuratamente documentato la sua fama di santità: fama di santità in vita, in morte e crescente fama di santità dopo la morte.

Un secondo dono per quanto riguarda Madre Scolastica consiste in ciò che viene chiamato “la fama di segni”, così descritta dall’Istruzione Sanctorum Mater: “La fama di segni è l’opinione diffusa tra i fedeli circa le grazie ed i favori ricevuti da Dio attraverso l’intercessione del Servo di Dio” (SM, art. 6).

A nostra consolazione e motivo di rendimento di grazie è crescente il numero di segnalazioni, quasi quotidiane, alla Postulazione, di persone che si rivolgono all’intercessione di Madre Scolastica e desiderano comunicare anche la sentita e gioiosa gratitudine per le grazie ottenute. Tante volte sono persone che incontrano Madre Scolastica ... per caso! ... e poi la fanno conoscere perché, dicono, la sentono vicina nella vita quotidiana, nelle piccole cose.

Prendiamone in considerazione alcuni casi.

Vista la pubblicità del libretto LA GIOIA AL SERVIZIO DI DIO, Anna di Cremona, che mai aveva sentito parlare di Madre Scolastica, si attiva per procurarselo e trova nella Serva di Dio un’amica che l’aiuta a pregare e a portare le fatiche del quotidiano. Ci tiene a dire che i problemi non sono svaniti ma li affronta abbandonandosi al Signore e non è il fatto di un giorno. Anche il figlio e le colleghe di lavoro si stanno accorgendo che qualcosa in lei è cambiato. Soprattutto il comunicante sorriso della Madre le porta un raggio di sole.

Attraverso internet MS è anche entrata in un gruppo di mamme che si radunano per pregare per le necessità delle famiglie e dei sofferenti... e oggi ringraziano il buon Dio di aver loro donato suor Maria Scolastica che definiscono “un Angelo Sorridente”

Una specializzazione di intercessione è per le famiglie e in particolare per i bambini. Sono già nati alcuni “bimbi di Madre Scolastica”: coppie che da anni desideravano un figlio hanno avuto

finalmente questa gioia di una vita nuova: Lorenzo, Davide, Francesca e altri sono in arrivo (una coppia dopo 16 anni). Mamme che affrontavano con timore una gravidanza l'hanno portata a termine con tranquillità e anche Francesco per cui si temeva per una malattia genetica è nato sano! Jesus David, colombiano, a pochi giorni di vita affronta un ricovero per gravi complicazioni: tutta la famiglia prega Madre Scolastica e il bambino si riprende in modo inaspettato.

Anche da Costa Rica, Stati Uniti, Venezuela, Giappone arrivano testimonianze di particolare intercessione per le famiglie: pregando la Serva di Dio si appianano difficoltà nei rapporti e ritorna la pace, la riconciliazione. Una donna in Giappone dopo 4 anni che il marito se n'era andato di casa l'ha visto ritornare e lei ha avuto la forza di accoglierlo e di ricominciare il cammino insieme.

Negli Stati Uniti una mamma di 4 bambini è gravemente ammalata con la quasi certezza di cancro. La sua mamma in pellegrinaggio a Roma, in Vaticano incontra le PD, chiede di pregare e le viene data l'immagine di Madre Scolastica. Lei prega e la figlia con sorpresa del medico curante non manifesta alcuna traccia di cellule cancerogene.

Non mancano le segnalazioni di aiuto per trovare il lavoro. Un esempio: G. con una difficile situazione familiare e due figli da crescere riceve la notizia di licenziamento ... un'amica le consiglia di pregare chiedendo l'aiuto di Madre Scolastica ... Termina il lavoro il venerdì e il lunedì successivo si trova già nel nuovo impiego.

Non mancano frequenti segnalazioni anche da parte di Pie Discepole e di fratelli e sorelle della Famiglia Paolina che sentono il suo aiuto per vivere la preziosa eredità del Fondatore.

Questi cenni sulla fama di santità e di segni di Scolastica Rivata ci aiutino a celebrare con gioiosa partecipazione la solennità dell'Annunciazione del Signore.

Mediante la testimonianza di vita di questa Serva di Dio ci sentiamo visitati dalla grazia del Signore, Incarnato e Risorto, presente e operante come Maestro e Pastore, Via, Verità e Vita nella nostra Famiglia Paolina.

Facciamo esperienza della fedeltà profetica del Signore in quella sua promessa fatta al Beato Giacomo Alberione: "Non temete, Io Sono con voi". Ci sentiamo interpellati a dire il nostro "Sì" "qui e ora" e a lasciarci coinvolgere nell'efficacia sacramentale ed eucaristica di quel "Di qui voglio illuminare". E veniamo spronati a tendere verso il compimento finale, cercando di attuare la chiamata a crescere in santità di vita, mediante un umile, sincero e operoso "dolore dei peccati".